

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2010

Il Palermo, Foschi e i boss. “Quella scommessa vinta...”

Il mafioso tifoso racconta la sua vita da ultrà e i rapporti, a volta tempestosi, tra i club e il Palermo. I biglietti regalati ai gruppi vicini a Totò Milano, gli interventi di quest'ultimo a sostegno dell'ex direttore sportivo Rino Foschi, le riunioni «pacificatrici» volute da un boss come Nicola Ingarao. Il capomafia di Palermo Centro, ucciso il 13 giugno del 2007, secondo il pentito Marco Coga, ex delle Brigate rosa-nero, avrebbe persino scommesso su alcune partite, su consiglio di Foschi. E avrebbe vinto tremila euro. Il racconto di Marco Coga sulla sua vita fra stadio e Cosa nostra è al centro di un'inchiesta del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia. Un primo esito c'era stato già un anno fa, con l'archiviazione (anche per Foschi) della parte di indagine riguardante una presunta frode sportiva risalente al campionato 2002-2003. I fatti erano prescritti e poi, ai pm Marcello Viola, Francesco Del Bene, Gaetano Paci e Annamaria Picozzi gli indizi, basati sulle dichiarazioni dell'avvocato pentito Marcello Trapani, erano apparsi insufficienti. Il resto dell'indagine non è ancora chiuso.

Il tifo pulito

Coga precisa subito di aver fatto parte delle Brigate rosanero e di essere «molto amico del presidente, Johnny Giordano. Tale club e quello denominato Warriors sono i due principali. Vi è poi quello fondato da Totò Milano, il Filiciuzza, presieduto da Maurizio La Blasca». Il tifo organizzato e i suoi responsabili sono del tutto estranei alle vicende di mafia e non sono mai stati indagati. E anche i contrasti sorti con Foschi sono estranei agli interessi di Cosa nostra. Milano è invece coinvolto nell'indagine sull'avvocato Trapani.

La contestazione

«Ricordo - dice Coga - che vi erano attriti tra Salvatore Milano e gli altri club. Oltre che di Foschi, Milano era molto amico di tiri altro dirigente rosa, Antonio Schio, e per questo, nonostante fosse a capo di un piccolo club, riceveva dotazioni di biglietti omaggio dalla società, di gran lunga superiori a quelli degli altri club». Altro favore, sfociato in attriti con l'ex responsabile del settore giovanile del Palermo, Giovanni Pecoraro (indagato per mafia ed estorsione e archiviato), il fatto che i due figli di Milano giocassero nella squadra, «nonostante non fossero particolarmente bravi». Ma le proteste contro Foschi sono legate più a un'iniziativa dell'umorale e sanguigno ex ds rosanero (poi passato al Torino e ora al Padova) per una vicenda di livello nazionale: il lancio di un razzo spinse Foschi a dire che tutti gli ultras «andavano arrestati».

La riunione e lo champagne

«Alcuni di noi - dice Coga - si recarono dal Foschi per manifestare il nostro malumore e questi, sentendosi protetto dal Milano, ci respinse in malo modo». Lo

sciopero dei club fu organizzato in occasione di Palermo-Chievo del primo maggio 2005. Milano cercò di limitare la protesta ai primi 15', Coga tenne duro e i tifosi non si fecero sentire per tutti i 90'. «Il lunedì successivo mi venne a chiamare Nicola Ingarao, dicendomi che dovevo seguirlo allo stadio, dove trovammo, in una stanza, Foschi, che stava piangendo, Milano, Ciaramitaro e i capi tifosi. Milano e Foschi si scusarono con i responsabili del tifo e il ds prese anche una bottiglia di champagne per brindare. Ricordo che io mandai a prendere dei dolci». Fu l'unica riunione con Ingarao, uomo di Nino Rotolo e dunque invisibile ai Lo Piccolo, che lo avrebbero fatto uccidere.

L'amicizia e la scommessa

Secondo il pentito da quell'incontro scaturì un legame fra il dirigente rosanero e il boss che un paio d'anni dopo sarebbe stato ucciso: Si davano del tu - spiega Coga - Ingarao mi raccontò che Foschi mi aveva consigliato di scommettere sui risultati di alcune partite». Il boss puntò mille euro e ne vinse Temila. Vero, falso? E, se fosse vero, come faceva Foschi a dare i consigli giusti?

I biglietti in regalo

«La società dava molto più di 100 biglietti di curva per ogni club. Al club Filiciuzza, di Milano, ne venivano dati altrettanti, ma non di curva, di tribuna. I biglietti omaggio venivano dati dai club ai tifosi meno abbienti, mentre Milano era solito darli a persone vicine a Cosa nostra, tra cui Giovanni Bonanno, poi scomparso, e ad altri soggetti, da cui voleva ricevere favori». Dopo gli arresti di Pecoraro e Trapani «vi fu una riduzione temporanea delle lozioni di biglietti omaggio».

Lo striscione anti-41 bis

«Nulla so dire dello striscione di protesta contro il 41 bis, esposto in curva sud». Si tratta della scritta «Berlusconi dimentica la Sicilia. Uniti contro il 41 bis», apparso e poi ritirato nel 2002, su cui la Dda indagò: «Ne parlammo fra di noi, ma non sapevamo chi ne fosse il responsabile. Escludo che c'entrasse Totò Milano. Noi stavamo in curva nord e non avevamo rapporti con gli ultras della sud, da noi ritenuti violenti e meno affidabili».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS